

Verso la notte delle stelle

Crialese in corsa per l'Oscar

«Migranti, la mia ossessione»

«Terraferma» candidato italiano. Il regista: «Il mio non è il miglior film ma il più adatto a rappresentarci». Congratulazioni dal rivale Moretti



L'autore

«C'è un ritrovato spirito di gruppo nel settore»

Oscar Cosulich

«Non mi sono mai sentito in concorrenza con gli altri italiani che si erano candidati per l'Oscar, ho sempre pensato che fossimo tutti una grande squadra. Chi mi ha scelto non ha certo espresso un giudizio di merito: il mio non è stato considerato il migliore tra i film candidati, ma solo quello ritenuto più adatto al pubblico americano», dice Emanuele Crialese, ancora stordito dalla notizia che il suo «Terraferma» sia stato scelto come portabandiera del cinema italiano alla corte dell'Academy. E a conferma di un ritrovato «spirito di gruppo» dei nostri cineasti, poco prima che l'improvvisato incontro del regista con la stampa si concludesse, arriva l'affettuoso messaggio di auguri di Nanni Moretti che con il suo «Habemus Papam» era (insieme con «Noi Credevamo» di Mario Martone) uno dei rivali più temibili di Crialese. «Terraferma» è il terzo film dell'ideale «trilogia dell'emigrazione» firmata dal regista, trilogia aperta nel 2002 da «Respiro», seguita nel 2006 con «Nuovomondo» che fu scelto anch'esso, pur senza fortuna, per correre all'Oscar (rendendo Crialese, insieme a Tornatore, l'unico due volte proposto all'Academy negli ultimi dieci anni) e, assicura il regista, dovrebbe chiudere la mia narrazione dell'emigrazione».

«Terraferma», am-

bientato a Lampedusa come già «Respiro», racconta un'isola di pe-

scatori quasi intatta, appena lambita dal turismo, che pure comincia a modificare comportamenti e mentalità dei suoi abitanti. L'arrivo dei clandestini, insieme alle nuove leggi sui «respingimenti» (negazione della cultura del mare e dell'etica che obbliga al soccorso chi si trovi in difficoltà tra i flutti), sconvolge la vita di una famiglia di pescatori.

Il film, prodotto da Cattlea in coproduzione con Rai Cinema e in collaborazione con Sensi Cinema (Regione Sicilia), è stato designato ieri dalla commissione istituita all'Anica su invito della Academy of Motion Picture Arts and Sciences. La commissione era composta dai registi Marco Bellocchio e Luca Guadagnino, dal giornalista Nick Vivarelli, dalle produttrici Francesca Cima, Tilde Corsi e Martha Capello, dal distributore Valerio De Paolis, dalla presidente degli esportatori Paola Corvino e dal direttore generale per il cinema Nicola Borrelli. «Terraferma» è stato scelto tra altri sette candidati, tutti autoproposti in selezione: «Corpo celeste» di Alice Rohrwacher, «Habemus Papam» di Moretti, «Nessuno mi può giudicare» di Massimiliano Bruno, «Noi credevamo» di Martone, «Notizie degli scavi» di Emidio Greco, «Tatanka» di Giuseppe Gagliardi e «Valanzasca - Gli angeli del male» di Michele Placido. Crialese comincia ora il lungo percorso a ostacoli che si auspica gli permetta di superare lo scoglio della prima scrematura tra i 70/80 candidati tra i film di lingua non inglese, per arrivare auspicabilmente alla cinquina delle nomination, che saranno rese note il 24 gennaio 2012 aprendo così la strada alla notte de-

gli Oscar del 26 febbraio. Nella cinquina, va ricordato, l'Italia non riesce più ad entrare dal 2006, quando «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini portò per l'ultima volta un nostro film ifin sulla soglia del premio più ambito.

«Sono ossessionato dal tema del movimento dell'uomo sul nostro pianeta», spiega Crialese, «perché spostarsi vuol dire conoscere ed evolversi e non riesco ad accettare l'idea che a una parte della popolazione del mondo possa essere inibita l'opportunità di spostarsi e crescere». «Il tema del mio film - conclude il regista - è perfettamente comprensibile anche negli Stati Uniti, e non sono preoccupato degli incontri cui dovrò sottopormi perché quando sono in America mi sento come a casa». I produttori, forti dei buoni risultati ottenuti ai tempi della promozione di «La bestia nel cuore», stanno già programmando una campagna mirata cui, per scaramanzia, nessuno di loro aveva osato pensare fino a ieri. «Terraferma» è un film che sa parlare anche a un pubblico internazionale, come ha dimostrato l'importante riconoscimento che la giuria di Venezia gli ha voluto assegnare», chiosa Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato di Rai Cinema, mentre Crialese inizia a rispondere ai messaggi di congratulazioni che gli piovono sul telefonino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

